



Sopra, una scena dello spettacolo *Uso umano di esseri umani*, accanto, di *Santa Sofia*. A destra, *Giudizio Possibilità Essere*, rappresentato nell'ambito della rassegna *E la volpe disse al corvo*

di **Tiziana Lo Porto**

Il linguaggio è al centro della rassegna in corso a Bologna dedicata al teatro di Romeo Castellucci. Fondatore nel 1981 della Societas Raffaello Sanzio (che tuttora dirige) e premiato all'ultima Biennale Teatro con il Leone d'oro alla carriera, il regista ha scelto l'evocativo titolo preso in prestito alle favole di Esopo, *E la volpe disse al corvo*, e il chiaro sottotitolo *Corso di linguistica generale*, per un calendario di performance, installazioni, proiezioni cinematografiche, concerti e incontri che da gennaio abitano gli spazi pubblici della città (i palazzi storici, un cinema, una palestra di periferia, un ex ricovero per bambini attivo fino al periodo napoleonico, un rifugio antiaereo).

Sono eventi che accadono quasi esclusivamente di giorno, utilizzando la luce naturale e la nudità degli spazi. Ovvero luoghi inadatti al teatro, per certi versi «sbagliati» e però giustissimi nel qui e ora di Castellucci, che li ha scelti «per far emergere la natura propria del teatro». A far risplendere il teatro di luce propria, si direbbe, e a dare la giusta dimensione alla parola.

«La trama di questo ciclo di lavori è percorsa dal rapporto con la lingua», continua Castellucci. «In *Giudizio Possibilità Essere* le giovani donne raggruppate in comunità si taglia-

NEGLI SPAZI PIÙ INUSUALI DI BOLOGNA, UNA RASSEGNA DEDICATA AL REGISTA **ROMEO CASTELLUCCI**

## NEI LUOGHI SBAGLIATI VA IN SCENA IL TEATRO GIUSTO

no la lingua come unica condizione per poter parlare. La parola che da lì pronunceranno non è una parola che serve, è una parola che ha a che fare col caos, che si origina da una bocca-cavità vuota e si fa poesia come azione in sé, come ricerca esasperata della bellezza». *Giudizio Possibilità Essere* è in scena fino al 6 aprile alla Palestra Arcoveggio ed è un'azione performativa (già parte dello spetta-

colo *The Four Seasons Restaurant*, presentato a Roma al Teatro Argentina lo scorso ottobre nell'ambito del Romaeuropa Festival) basata sulla tragedia incompiuta *La morte di Empedocle* di Friedrich Hölderlin.

Dice ancora Castellucci: «Hölderlin si riferisce continuamente alla giovinezza, ma non in termini anagrafici. E allora chi è questo adolescente, cosa vuole e cosa rappresenta?

Il giovane è l'inattuale, colui che non vive nel suo tempo, colui che per *contrarium*, è il contemporaneo e per il quale tutto è sempre nuovo. Colui al quale sarà affidato il compito di parlare a quest'epoca dal tempo differito di una rappresentazione».

Sempre nell'ambito della rassegna, Palazzo Marescotti ospiterà domani, sabato 5 aprile, il primo convegno internazionale rivolto al lavoro del regista: *La quinta parete. Nel teatro di Romeo Castellucci*. La rassegna proseguirà a maggio con *Unheard*, concerto di e con Scott Gibbons e con gli incontri *La presenza acustica nelle arti performative* e *Il ritmo è tutto* e la performance *Attore il tuo nome non è esatto*. ■